

CAMBIARE IL MONDO CON IDEE E AZIONI



È quello che ha fatto **James Cameron** con i suoi lavori cinematografici, e cominciando da sé stesso, trasformandosi da camionista in laureato in fisica e quindi in regista, tra i più premiati della storia del cinema. Una carriera così rapida ci fa comprendere il personaggio che abbiamo davanti: uno che quando fa qualcosa trasforma la realtà. Ciò già fu evidente con il film *Terminator 2: il giorno del giudizio*, da lui scritto, prodotto e diretto.

Da allora i film di fantascienza hanno avuto un nuovo punto di riferimento. La sua struttura e la sapienza adoperata nell'uso delle nuove tecnologie non hanno rivali se non in altre sue stesse pellicole come *Aliens*, *scontro finale* e *The Abyss*. Ogni film, nel suo genere, ha stabilito un primato difficilmente eguagliabile. Basti citare la quasi profetica commedia *True Lies* e il capolavoro di effetti speciali *Titanic*. Ogni volta sembra che Cameron abbia realizzato tutto il realizzabile e che non sia possibile andare oltre; eppure ogni volta lui si supera.

Questa volta però era impossibile andare oltre gli altissimi standard precedenti, se non nel mondo della fantasia. Detto fatto, il nostro regista ha realizzato al computer un Universo in cui superare la realtà, ormai giunta al suo limite, del nostro mondo. Solo ad uno grande come lui è stato possibile (ed è stato permesso) girare un film come *Avatar*, veicolando in una serie di immagini in 3D di alto impatto grafico, un messaggio tanto semplice quanto importante riguardo alla necessità di ritrovare il contatto con la natura e con la vita in tutte le sue forme. Contatto perduto anche per la nostra razionalistica incapacità di superare le rigide e provvisorie formule matematiche su cui abbiamo impostato la nostra piccola esistenza. Viviamo in un mondo di macchine, e di uomini come macchine, che parlano soltanto, sono incapaci di ascoltare, e tanto meno di ...sentire.

Di sentire cosa ha da comunicarci la natura che ci circonda, da noi sostituita con plastica e cemento armato.

Ma forse non abbiamo perduto questa capacità di comunicare, forse noi bianchi ...non l'abbiamo mai veramente avuta, a differenza dei popoli dell'Africa che vivevano pienamente a loro agio, integrati nelle loro foreste (che noi stiamo provvedendo a distruggere sistematicamente); a differenza degli Indiani d'America (le cui praterie e luoghi sacri abbiamo soppiantato con pozzi di petrolio e aride città, luoghi di solitudine e alienazione); a differenza degli aborigeni d'Australia (avulsi dai loro territori e costretti a

vivere all'occidentale); a differenza degli indios della jungla amazzonica (avviata verso una sistematica, e forse esiziale, per la vita sul pianeta, distruzione); a differenza degli abitanti di quell'angolo di paradiso costituito dal Laos, dalla Cambogia e del Vietnam che noi, portatori di democrazia e civiltà, siamo stati capaci di trasformare in un inferno senza pari sulla Terra. L'uomo bianco e tecnologico è forse, in realtà, il più stupido sul pianeta? Come definire diversamente colui che per egoismo distrugge la casa in cui abita e i suoi coinquilini dai quali avrebbe tanto da imparare? Non lo fa nessuno dei popoli "arretrati" che noi ci siamo presi la briga di "civilizzare" e "vaccinare" da malattie da noi stessi diffuse. È emblematica, in *Avatar*, l'immagine del comandante delle truppe di invasione seduto al posto di guida all'interno di un ipertecnologico robot...senza testa.

E allora questo è il messaggio: **cambiare il mondo con idee e azioni**, diventando noi stessi costruttori di cose nuove e più belle per noi, per chi ci sta accanto e per tutte le creature animali e vegetali che circondano la nostra esistenza. Con quello che facciamo, con il nostro lavoro, con il nostro ruolo nella società, sforzandoci di farlo senza lotte, senza guerre. Cerchiamo di farlo anche noi di Acacia, pubblicando per voi i contenuti di questa rivista, come la seconda parte di "*Eppur si fonde*" con le ultime acquisizioni sulla fusione fredda e l'uso dell'antimateria, scritta dal presidente dell'ONNE, Andrea Rosetti; con la seconda parte dell'articolo di Albanese e Boncristiano "*Gesù l'Anunnako*"; con l'ultima puntata de "*La sindrome di Quirra*" che tratta dei tragici effetti delle bombe all'uranio impoverito; con l'articolo "*Un fenomeno di campo*" di Michele Proclamato che sembra aver compreso il linguaggio con cui "parlano" i cerchi nel grano. Ma c'è anche un pezzo di Giacomo Casale che ci testimonia la presenza su Phobos, la più grande delle due lune di Marte, di un imponente, misterioso monolito; come pure si affronta, con lo scritto di Armand du Prez "*Tutti gli Ufo del Presidente*", lo spinoso argomento del rapporto fra UFO e presidenti USA ai quali tocca il difficile compito di gestire qualcosa di cui non sono neanche messi al corrente compiutamente. Piccole idee e piccole azioni che però vanno nella giusta direzione di cambiare e cercare di migliorare il mondo. Se lo facciamo tutti, ci riusciremo veramente.

di **Ennio Piccaluga**

ennio.piccaluga@acaciaedizioni.com
www.ellepi.com/mars